TROMBE, TROMBONI & … GRANCASSA

Le bande musicali, civili e militari, nella documentazione dell'Archivio Storico Comunale di Ferrara

a cura di
Enrico Trevisani

testi di
Mirna Bonazza, Gian Paolo Borghi, Corinna Mezzetti,
Emiliano Rinaldi, Roberto Roda, Enrico Spinelli, Enrico Trevisani

COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità

LICEO ROITI

TROMBE, TROMBONI & … GRANCASSA

Le bande musicali, civili e militari, nella documentazione dell'Archivio Storico Comunale di Ferrara

a cura di
Enrico Trevisani
testi di
Mirna Bonazza, Gian Paolo Borghi, Corinna Mezzetti,
Emiliano Rinaldi, Roberto Roda, Enrico Spinelli, Enrico Trevisani

Comune di Ferrara

2019

COMUNE DI FERRARA

LICEO ROITI

L'ARCHIVIO DELLA MUSICA

L'Archivio Storico Comunale offre il suo contributo di conoscenza e di valorizzazione del patrimonio culturale cittadino, proponendo con un'esposizione di documenti e di oggetti un percorso originale che stabilisce un contatto con l'Arte, cioè con la Musica, precisamente con la Banda. L'incontro di antiche carte d'archivio con il setticlavio - binomio caratterizzato da fascicoli zeppi di *parti e partiture* manoscritte, nel linguaggio speciale della Musica – svela un microcosmo dimenticato e affascinante qual è certamente quello della Banda, complesso strumentale che – dalla seconda metà dell'Ottocento e per tutto il Novecento - ha accompagnato il percorso dell'Italia unita, dello Stato nazionale, dalla Monarchia alla Repubblica, condividendone i momenti più alti e quelli tragici, diffondendo nella popolazione – quella dei piccoli centri rurali come delle città - la Musica, attraverso un repertorio particolare, capace di attrarre a sé il più largo e popolare interesse, raggiungendo in tutta la Penisola una capillare diffusione.

La Banda è solitamente (ma non esclusivamente) un'organizzazione musicale *locale*, legata cioè direttamente al paese o alla città, di cui spesso porta anche il nome fregiandosene come titolo d'onore; la Banda è di norma un'istituzione *comunale*, nascendo ed essendo sostenuta nonché amministrata dagli enti territoriali che, dal Nord a Sud dello Stivale, vi scorgono un utile mezzo di elevazione culturale e artistica per le rispettive comunità, un efficace veicolo di diffusione popolare della grande Musica nazionale (Verdi *in primis*, Rossini, Bellini, Donizetti fino a Leoncavallo e Mascagni), uno strumento istituzionale irrinunciabile nelle cerimonie pubbliche, sia di tipo civile (ad es. le celebrazioni patriottiche) sia di natura religiosa (ad es. le feste patronali). La Banda, piccola o grande che sia, ora nella comunità rurale ora in città, è una vera scuola di vita, un'organizzazione dove si apprende un linguaggio artistico (la scrittura musicale), dove si impara a stare insieme, a rispettare le leggi di una speciale comunità, segnate dal ritmo e dalla direzione del Maestro: la Banda ha evidentemente una funzione civile e politica, parallela a quella artistica, musicale. Le *parti*, concepite per i singoli strumenti (ottavini, flauti, clarinetti, sassofoni, trombe, tromboni, corni, grancassa, piatti…), confluiscono nella *partitura* d'insieme e, in Banda – come nei documenti d'Archivio – è l'*insieme* che conta; i singoli strumenti costituiscono infatti una singolare *universitas* di voci e di timbri tenuti insieme da una logica unitaria, intrinseca, coerente.

Nella sua attraente luminosità e potenza di suono, la Banda sembrerebbe cosa chiassosa, roba per dilettanti, fatta per gente semplice che non frequenta i teatri o che non apprezza le raffinate orchestre; certamente essa ha un'intonazione popolare, ma è capace di mettere insieme un grande e diversificato pubblico, di catturarne attenzione e di procurare partecipazione emotiva, grazie ad un repertorio che – pur ricorrendo alla trascrizione di capolavori lirico-sinfonici - alimenta tuttavia anche una produzione originale, nella quale si sono cimentati puntualmente gli stessi grandi musicisti, da Verdi a Mascagni. La Banda, a Ferrara come in Emilia-Romagna e in tutta Italia, è cosa seria, impegnativa; è fenomeno che ha un notevole peso civile e istituzionale, capace - nei casi più alti tecnicamente - di assurgere a livello artistico, assumendo quindi anche strutturazione stabile e complessa, radicata profondamente nell'attività degli enti territoriali di riferimento, nelle locali tradizioni culturali, nella concreta pratica della Musica.

L'Archivio Storico di Ferrara, riflette, attraverso la documentazione, il percorso della sua comunità civile e dell'istituzione comunale; propone oggi il frutto di un recente quanto straordinario recupero di fonti musicali: oltre 30 metri lineari di fascicoli, zeppi di *partiture* e di *parti*, scritte a mano secondo un'antica organizzazione del lavoro di scrittura e di copia ormai evidentemente caduta in disuso, formate di tempo in tempo da Maestri succedutisi alla guida del complesso bandistico cittadino. Questa fonte offre materia di grande interesse per la storia della Musica nel *Ferrarese*, per conoscerne i protagonisti dimenticati e per delineare il profilo di un pubblico, di quel pubblico che non frequentava il teatro o le accademie, ma che – grazie alla Banda - riusciva a partecipare della bellezza della Musica, a riconoscerne le più note *arie* dei celebrati operisti italiani, ma anche ad aprirsi al repertorio europeo (Mozart, Beethoven, Berlioz, Bizet fino poi a Wagner !).

La Banda suona per strada e nelle piazze, luoghi pubblici per eccellenza, aperti a tutti, senza distinzione di censo e di età: contadini e artigiani, borghesi e aristocratici vi prestano volentieri orecchio; giovani e vecchi nonché bambini, uomini e donne possono facilmente goderne, traendo gioia ora dal festante fragore d'una marcia tradizionale, ora lasciandosi rapire dalla linea melodica di *cabalette* e *arie* d'Opera magistralmente trascritte; la Banda suona per tutti, per il *trono* e per l'*altare*: al Monumento per i Caduti in guerra o lungo il percorso processionale per la festa religiosa, per il Tricolore o per la statua del Patrono. Insomma, è patrimonio di tutti; gioiosa e austera con le sue variopinte divise, comunica allegria, commuove ed esorta, ha effetto piacevole in chi l'ascolti; è interprete dei momenti solenni di una comunità, è sinonimo della festa; la Banda, dunque, è parte della comunità; è una componente delle sue tradizioni popolari.

La Mostra che l'Archivio Storico oggi propone, segna la prima tappa per un progetto di conoscenza e di

valorizzazione delle fonti musicali manoscritte otto-novecentesche che, esposte al rischio di dispersione legato al declino e alla trasformazione artistica della Banda tradizionale, meritano di essere conservate negli archivi storici e di essere inventariate e valorizzate. L'Archivio Storico Comunale, titolare di così rilevante fonte musicale, probabilmente la più cospicua e organica del *Ferrarese*, la propone tra i punti qualificanti della sua futura programmazione istituzionale.

Enrico Spinelli
Dirigente del Servizio Biblioteche e Archivi

Banda musicale di Masi S. Giacomo, 1924.
Archivio fotografico del Centro Etnografico Ferrarese.

Banda musicale composta da adulti e bambini, Massafiscaglia anni '50.
Archivio fotografico del Centro Etnografico Ferrarese (Fondo Gazzetta Padana).

LE BANDE MUSICALI

La banda musicale è di solito identificata come un gruppo di musicisti che eseguono brani musicali più o meno noti in occasione di eventi civili e/o militari, nelle piazze o nelle strade, in alcuni casi in luoghi chiusi come teatri o sale concerto. Un termine “Banda” che esprime una realtà, più o meno conosciuta e complessa, che negli anni ha trovato una sua collocazione in ambito civile, militare, religioso, didattico, sociale, assumendo sempre più delle peculiarità precise e profonde, trovando spazio, in varie forme, anche nell’immaginario collettivo.
In questo breve sguardo d’insieme, per meglio comprendere le diverse peculiarità di quello che si può definire il mondo bandistico, bene si colloca questa definizione riportata, nella sua tesi di laurea, da Beatrice Monacelli, che identifica la banda come *“… una sorta di “contenitore” al cui interno trovano posto le bande militari e civili (di cui quelle municipali sono le più rappresentative). Mentre le prime hanno percorso (e percorrono tuttora) la loro storia all’interno di una istituzione (quella militare) che ne ha sempre tutelato la salvaguardia e curato la documentazione, le bande municipali non hanno avuto la stessa fortuna.”*.
Altri fattori che caratterizzano la banda riguardano senz’altro la tipologia di strumentazione utilizzata, gli organici ed il repertorio musicale. Gli strumenti di una banda si possono suddividere in due famiglie principali: a fiato (legni ed ottoni) e a percussione, solo in rarissimi casi si può riscontrare la presenza di altre tipologie di strumenti, come quelli a corda. Gli organici hanno subito negli anni notevoli modificazioni, in base alle possibilità armoniche degli strumenti utilizzati e delle sonorità ricercate dai direttori di banda. Un punto sostanziale e perseguito nel tempo è sempre stato il raggiungimento di una uniformità di organico, per tutte le formazioni bandistiche. Per i repertori musicali si possono evidenziare alcuni aspetti e considerazioni; la produzione di composizioni per banda non è mai stata rilevante ed è solo dagli inizi del 900 che, grazie all’interesse di alcuni illustri compositori, si è potuto assistere ad un notevole incremento di produzione musicale specifica. In altri casi ritroviamo repertori di musica scritta non per banda ma per orchestra. Non da sottovalutare alcune problematiche tecniche ed esecutive legate agli strumenti stessi, che si sono poi evoluti nel tempo, in particolare dalla metà del XIX secolo.
Un aspetto basilare riguarda la preparazione e la competenza musicale dei musicisti e dei direttori di banda. Mentre nelle istituzioni militari questo tema è affrontato con modalità e scopi ben definiti, quindi con l’arruolamento di musicisti che, con una preparazione specifica e professionale, da anni accedono alle bande attraverso bandi di concorso pubblici, il discorso nelle bande civili assume particolarità a volte totalmente diverse.
All’interno delle bande civili si può operare una prima suddivisione in bande dilettantistiche e professionali. Come vedremo nei testi a seguire la banda cittadina funge molte volte da scuola di musica per i propri componenti, sviluppando al proprio interno una struttura didattica organizzata. A redigere i corsi sono spesso professionisti e diplomati che operano o collaborano già all’interno delle bande.

Enrico Trevisani

Banda cittadina porge gli auguri di Buon Anno ai ferraresi in piazza Cattedrale, anni ’50.
Archivio fotografico del Centro Etnografico Ferrarese (Fondo Gazzetta Padana).

Banda cittadina in concerto, Largo Castello, anni ‘50.
Archivio fotografico del Centro Etnografico Ferrarese (Fondo Gazzetta Padana).

BANDE E SCUOLE MUSICALI

Secondo la *Statistica delle Scuole e Società Musicali nel Regno d'Italia*, redatta nel 1872 e data alle stampe presso la romana Regia Tipografia l'anno successivo, nella nostra nazione furono censite 1.494 bande musicali e 113 fanfare civili. I loro organici erano rispettivamente di 40.478 e 2.191 strumentisti.
Erano, inoltre, in essere 267 scuole musicali con 896 maestri e 8.863 (di cui 860 di sesso femminile) allievi, dei quali 860 di sesso femminile.
Le società filarmoniche risultavano in numero di 65 con 4.849 allievi.
Per offrire un quadro che sottolineasse in maniera significativa il rapporto tra popolazione e bandisti, la *Statistica* evidenziò i seguenti dati nazionali:
un alunno su 3.024 abitanti
un socio filarmonico ogni 5.115 abitanti
un bandista ogni 628 abitanti.
Dati, questi, di eccelso valore, con situazioni ancora più eclatanti in Italia Centrale: un alunno su 1.586 abitanti.
In ambito militare, esistevano 78 bande e 40 fanfare con 3.760 suonatori.
Al di là di una tradizione antica (accademie cinque-secentesche e bande risalenti alla seconda metà del XVI secolo), la maggior parte delle istituzioni musicali assunse caratteri rilevanti a partire dall'Ottocento. Lo confermarono alcuni dati statistici: le scuole musicali, che erano 28 nel 1800, passarono a 143 nel 1860 e a 267 nel decennio successivo, pur *non contando quelle, moltissime, annesse alle scuole popolari, alle scuole magistrali e agli educatori.*
Ben 38 società filarmoniche e oltre 830 bande musicali furono istituite dopo l'Unità d'Italia, su stimoli di nuova società dirigente attenta alla creazione di nuove forme di aggregazione e di spettacolo: la provincia, il comune, i privati han concorso con più gara, come nelle altre imprese che tornano in pubblico bene.
In quest'ambito, Ferrara si distinse per il maggior numero di istituzioni musicali attive nel territorio regionale e con il maggior numero di suonatori attivi: 24 bande e 7 fanfare per un totale di 826 *sonatori* (contro i 677 di Bologna, con 22 bande musicali e nessuna fanfara). La città estense annoverava, inoltre, 6 scuole musicali con 20 maestri e 229 allievi (dei quali 10 di sesso femminile) e due accademie filarmoniche con 80 soci.

Gian Paolo Borghi

Banda cittadina a Ferrara, anni '50.
Archivio fotografico del Centro Etnografico Ferrarese (Fondo Gazzetta Padana).

Goro, processione di S. Antonio, 1988.
Foto di Roberto Roda.

L’EDUCAZIONE MUSICALE POPOLARE TRA OTTO E NOVECENTO

La presenza delle formazioni musicali era capillare nel ferrarese (sia nel vasto territorio comunale sia nel restante areale della provincia) e costituiva in gran parte l’unico tessuto culturale musicale in ambiti popolari.

Le bande musicali, le società filarmoniche e le fanfare censite nel 1872 erano le seguenti: Argenta, Bondeno (società filarmonica e banda), Borgo San Luca (fanfara), Cento (due complessi bandistici), Codifiume, Codigoro, Comacchio (fanfara), Cona, Ferrara (una banda e un’accademia filarmonica), Francolino, Marrara, Masi Torello, Massa Fiscaglia, Medelana, Migliaro (fanfara), Monestirolo, Ostellato, Pieve di Cento, Poggio Renatico, Pontelagoscuro, Porotto (fanfara), Portomaggiore, San Martino, San Nicolò, Vigarano Mainarda (fanfara), Vigarano Pieve (fanfara) e Voghenza (fanfara).

Scuole musicali risultavano in essere a Cento (5 maestri e 16 alunni), Comacchio (un maestro e 20 alunni), Ferrara (un liceo musicale con 8 maestri e 76 alunni, dei quali 10 di sesso femminile), Ostellato (due maestri e 21 alunni), Pieve di Cento (un maestro e 7 alunni) e Portomaggiore (3 maestri e 62 allievi).

Le trasformazioni musicali favorite dalla nuova classe dirigente nazionale e locale si tradussero, in particolare, in una maggiore attenzione nei confronti delle bande (in seguito diverranno anche oggetto di discussione e di scontro politico con conseguenti differenziazioni di proposte di “servizi” e di applicazioni repertoriali) e dell’educazione musicale, dando luogo ad un sostanziale arricchimento delle conoscenze musicali/popolari e offrendo, soprattutto nelle campagne e nei piccoli centri rurali, occasioni di approccio e di formazione musicale in precedenza pressoché totalmente assenti. L’opera educativa delle bande si estese anche alla divulgazione popolare del melodramma e dei ballabili, in una prospettiva concertistica in profonda evoluzione tra Otto e Novecento.
Restando sempre in ambiti locali, significative sono le parole che compaiono nell’articolo Le bande rurali, redatto da Mastro Titta per “La Domenica dell’Operaio” del 28 giugno 1896, riportato in uno studio di Mario Gessi sulla Banda musicale di Voghenza. Lo scritto, in verità, contiene vari spunti polemici sull’eccessivo numero delle bande di campagna nel ferrarese (almeno 32 su 80 parrocchie), ma non si esime dall’elargire lodi sull’educazione musicale da esse esercitata:

«È l’ornamento, lo splendore, l’allegria delle feste rurali sia religiose che civili; feste in generale poetiche, più tranquillamente gioconde che molte feste di città, e quel che maggiormente importa, più spontanee, più popolari, più vivaci, meno feconde di disordini. Un po’ di musica è ben giusto che ricrei in certa ricorrenze il povero contadino, l’umile artigiano.
[…] La musica nelle campagne è anche un passatempo e una onestissima occupazione per tanti giovinotti che impiegano nell’unico studio a cui possono dedicarsi, quelle ore di sollievo, che altri passano bighellonando».

Gian Paolo Borghi

Carnevale a Vigarano Pieve, febbraio 1984.
Foto di Roberto Roda.

SACRUM
IN HONOREM
SANCTI IACOBI
MAIORIS APOSTOLI

Bevilacqua, Festa della Madonna della Valle, 1987.
Foto di Roberto Roda.

BANDE E BALLI

Il titolo sta a sottolineare la metamorfosi artistica dei “Corpi Bandistici” (o di alcuni suoi componenti più talentuosi), tendenti ad aprirsi alla cosiddetta “Banda da ballo”. tra la fine dell’Ottocento e i primi decenni del ’900. Direttori e bandisti, in altri termini, si aprirono al recepimento di nuove formule repertoriali.

L’istituzione (o il riordino) delle bande musicali in epoca ottocentesca diede contestualmente l’avvio ad un’attività di mediazione culturale fra la tradizione e la ricerca di nuove esperienze musicali. In verità, segni di mutamento già si erano verificati, nell’Emilia preunitaria, a causa delle influenze esercitate dalle bande musicali che affiancarono le truppe asburgiche fin dai primi moti degli anni ’30. I motivi musicali austroungarici lasciarono tracce repertoriali perduranti nei decenni successivi nelle formazioni bandistiche.
La presenza di militari professionalmente preparati dal versante musicale divenne fonte di conoscenza musicale, ma produsse nello stesso tempo forti elementi concorrenziali con le formazioni locali, meno dotate di capacità esecutive e più carenti di varietà repertoriali. La nuova committenza, dai gusti più affinati, privilegiò i loro “servizi” e contribuì ad attivare un fenomeno musicale che, in ambiti locali emiliani, darà origine e linfa ai “Concerti a fiato” e offrirà non poche occasioni organizzative e nuovi spazi al ballo di coppia, soprattutto dopo la Grande Guerra.
I repertori bandistici si arricchirono, così, di marce militari, di fantasie musicali, di “arie” del melodramma e, last but not least, di ballabili. In tali fasi di passaggio culturale, ai ballabili (walzer, polke e mazurke), precursori del cosiddetto “ballo liscio”, potevano a volte venire affiancati esempi di danze della tradizione, a testimonianza di contaminazioni che si stavano ponendo in essere tra trasmissione orale e formazione colta. La musica, da folklorica, iniziò a trasformarsi in “popolare di fruizione” divenendo sempre più funzionale al ballo di coppia.

Questa interessante fase evolutiva la si coglie simbolicamente anche attraverso le partiture dei singoli bandisti. Ne sono un esempio quelli di anonimi suonatori della Banda musicale di Molinella che, alla metà degli anni ’10 del ’900, alle abituali marce e musiche per banda alternavano pure danze di tipo “villereccio” per fare lievemente da contraltare al nuovo imperare della musica da ballo che, popolarmente, assumerà in seguito la denominazione di “ballo liscio”.

Alcuni esempi: *Il mulino a vento. Marcia del 46° Reggimento Fanteria, Sulle rive del Weser. Mazurka nel ballo Excelsior, Valzer nell’Opera del M. Gounod. Faust, La favorita (Donizetti), Valzer Libiamo nei lieti calici nell’opera Traviata del M. Verdi.*
Danze tradizionali: *Galop, Manacò, Quadriglie.*
Ballabili: *Alla Buon’Ora (Valzer), Le Pantofole. Polka* (G. Federici), *Amor Segreto. Mazurka* (O. Morandi), *Allegria. Valzer* (L. Bernardini), *Una lacrima. Mazurca* (L. Masi), *Foletto. Valzer* (E. Strenta).
(Raccolta G.P. Borghi)

Gian Paolo Borghi

Modugno, settembre 1987.
Foto di Roberto Roda.

Salento, Festa di Santa Martina, 1988.
Foto di Roberto Roda.

LE BANDE MILITARI

Non c'è guerra dove i soldati non abbiano marciato a tempo di musica o dove non si sia fatto un assalto senza uno squillo di tromba o un rullo di tamburi. La musica ed i militari hanno da sempre stretto un legame antico e profondo.
Si suonava per incutere terrore al nemico o per dare più impulso guerresco ai soldati, per allontanare i presagi e la paura della morte, ed alla fine dei combattimenti per festeggiare la vittoria.
Ogni esercito aveva al proprio interno dei musicanti che potevano essere il trombettiere o il tamburino ma da una certa epoca in poi si fece consueta la presenza di organici musicali composti da più musicisti e più strumenti. In alcuni casi i suoni prodotti da strumenti musicali venivano utilizzati anche per effettuare segnalazioni militari a distanza.

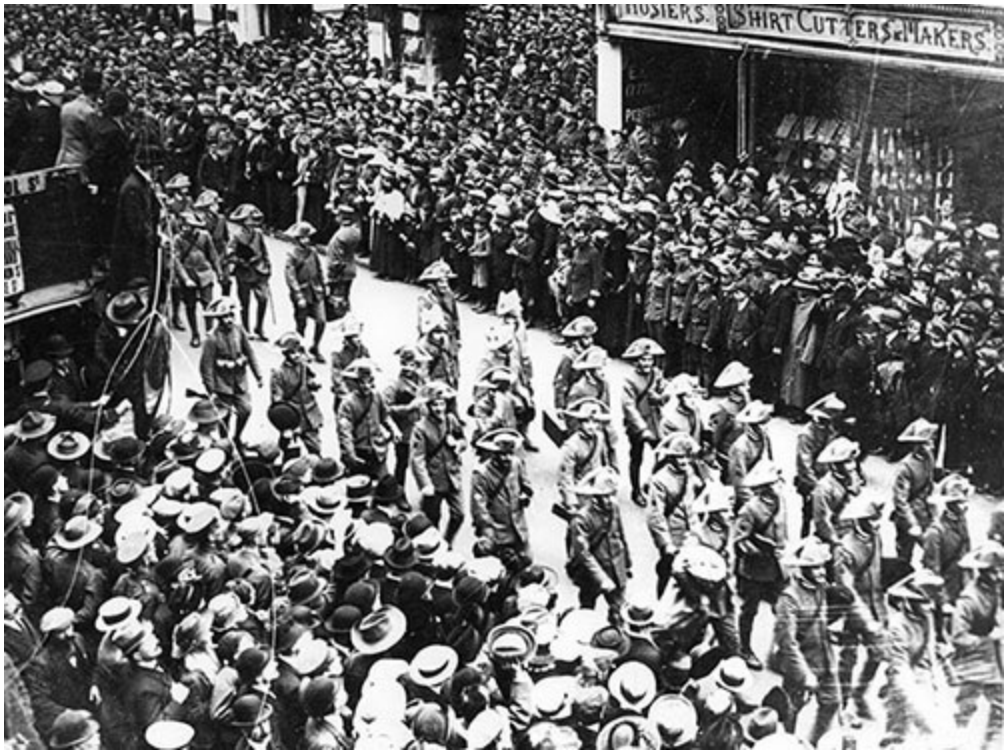
Le bande e l''800
Le bande militari vedono un periodo di particolare diffusione all'inizio dell'Ottocento quando ogni Stato sul nostro territorio aveva le proprie bande reggimentali. Per tutto il Secolo, dal periodo preunitario a quello postunitario, si assiste ad una complessa trasformazione e modificazione strutturale e musicale delle bande che assumono, in questo percorso, una fisionomia più precisa ed ordinata.
La vita delle bande si divide tra momenti istituzionali e di partecipazione ad eventi pubblici, laici e religiosi, entrando a far parte integrante della società civile in tutti i suoi aspetti compreso quello didattico musicale.
Non di rado i musicisti militari impartivano lezioni ai giovani e meno giovani dei paesi e delle città dove si trovavano in servizio. Questo periodo florido e rigoglioso per le bande vive poi a fine secolo un momento di arresto, quando in conseguenza di un periodo di relativa pace, molte di queste bande si sciolgono.
A fine secolo, negli ottomila comuni d'Italia si possono contare cinquemila bande - civili e militari – che, facendo una statistica media, utilizzano nei propri organici oltre 150.000 musicisti e 5.000 capomusica – direttori.
La scuola musicale italiana ha solide tradizioni musicali con scuole di alto livello, ma il lavoro di riorganizzazione da fare è ancora enorme, dai repertori, agli organici, alla preparazione di musicisti e direttori. Tutte queste problematiche vengono affrontate nel Primo Congresso Musicale tenutosi a Napoli nel 1865, da diversi studiosi e musicisti, tra questi Emanuele Krakamp, Domenico Gatti, Cesare Carini e Dionigi Cortesi.
Bisognerà comunque attendere, per una ordinazione e regolamentazione di bande e fanfare, la seconda metà del Novecento. Con il primo conflitto mondiale si assiste ad una nuova battuta d'arresto dell'attività delle bande. La guerra ha falcidiato migliaia di giovani vite, portando il paese nella miseria più assoluta, i comandi militari faticano poi a fornire i materiali e gli strumenti occorrenti alle bande, non ultimo il problema della retribuzione spesso neanche sufficiente a sopravvivere.

Enrico Trevisani

NOTE STORICHE SULLA BANDA DEI CARABINIERI
All'inizio della prima guerra mondiale la Banda ebbe l'onore di scortare, su decisione dell'Arma, la Bandiera di guerra dei Carabinieri nel settore operativo carsico, dove musicisti e reparto in armi vissero a stretto contatto condividendo rischi, fatiche e sofferenze. Durante il 1916, dopo il rientro dalla zona operativa, la Banda compì varie trasferte all'estero con lo scopo di allietare i soldati alleati feriti, che avevano combattuto anche sul nostro fronte, e le loro famiglie, rappresentando inoltre alla popolazione le tradizioni musicali italiane.
Nel 1918 la banda fu impegnata a Londra dove tenne un concerto alla presenza dei sovrani d'Inghilterra. Altri concerti vennero tenuti nelle città di Birmingham, Sheffield, Blackburri, Newcastle, Liverpool e Southampton. Nello stesso anno la Banda effettuò un'ulteriore trasferta a Le Havre con un concerto a favore della Croce Rossa Belga, con la Direzione del M° Cajoli.
Il 25 aprile del 1925, lo stimato Maestro Cajoli, ormai anziano, depose la bacchetta. Assunse il suo incarico il Maestro Luigi Cirenei, allievo di Pietro Mascagni e musicista di insolita sensibilità, che mantenne alta la tradizione ed elevò ulteriormente il livello artistico della Banda stessa.
Si può affermare che sino al termine della seconda guerra mondiale il compito primario della banda dei Carabinieri fu quello di mantenere alto il morale delle truppe in partenza per il fronte e nei vari settori del fronte. Ma l'impegno dei Carabinieri musicisti non si limitò solo a questo, molti di questi soldati-musicisti parteciparono alla lotta contro le truppe tedesche, subendo deportazioni e prigionia. In quel periodo il pregevole Archivio Bandistico della Legione Allievi Carabinieri, che raccoglieva preziose partiture, fu distrutto dai tedeschi.

1915 - 1918, banda reggimentale dell'Esercito Italiano al fronte.
Archivio fotografico del Centro Etnografico Ferrarese.

1915 - 1918, banda reggimentale austroungarica.
Eugenio Bucciol, 1915 - 1918 foto italiane e austroungariche fronte a fronte, Ediciclo Editore s.r.l.,Portogruaro,1995.



Musicanti e Reparto in armi in sflilata. Inghilterra. Cajoli, 1918.
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - V Reparto - S.M. Ufficio Cerimoniale Fototeca

Banda dei Carabinieri in sfilata a Londra. Cajoli, 1918.
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - V Reparto - S.M. Ufficio Cerimoniale Fototeca

LA RIFORMA BANDISTICA DI VESSELLA

Al termine del periodo preunitario la condizione delle bande era molto diversificata e dissimile. In seguito all'unità d'Italia si evidenziò la necessità di uniformare questa la situazione bandistica. Si giunge così nel 1884 con diverse proposte di rinnovamento, quando a Milano si riunì una apposita commissione per discutere sia sui repertori che sugli organici. Il risultato di questa commissione si concluse con la stesura di un atto ministeriale che prevedeva diversi punti:

- che gli strumenti fossero divisi in cantabili, accompagnamenti e bassi
- che l'organico della banda di fanteria fosse fissato in 36 elementi
- che l'organico delle fanfare di Cavalleria fosse fissato in 29 elementi
- che fossero costituite 16 nuove bande reggimentali
- che fosse definita la corrispondenza tra strumenti e voci, per permettere la trascrizione di musica lirica.

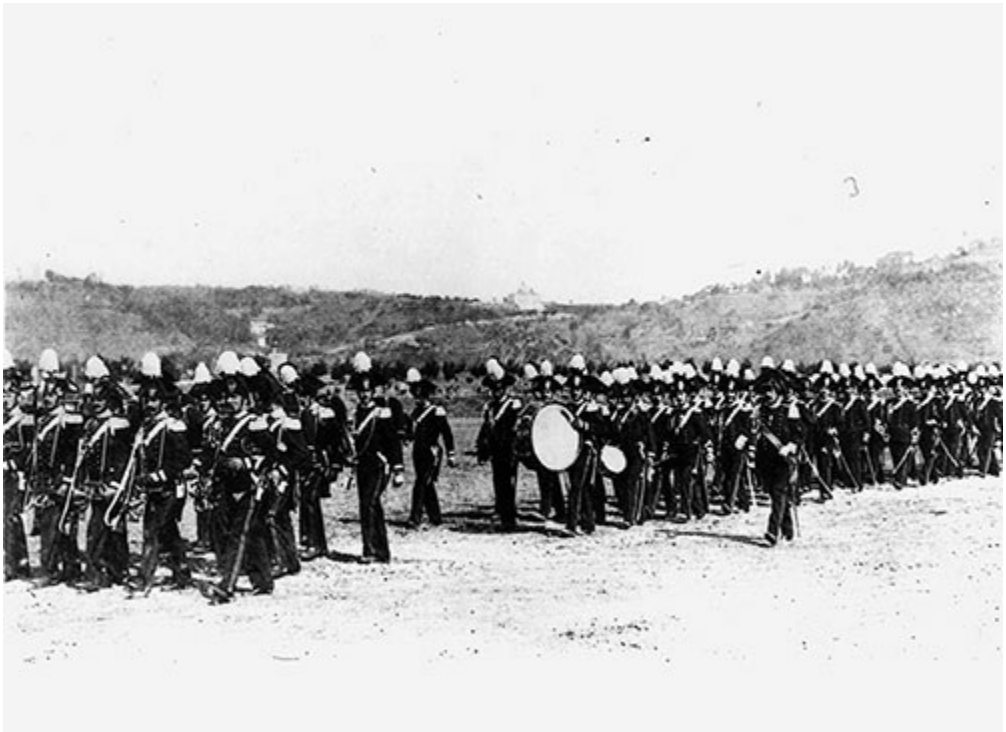
Ma sarà con la riforma proposta da Alessandro Vessella che si giungerà ad una definizione ancora oggi seguita per le bande musicali.
Nato ad Alfie il 31 marzo 1860, Alessandro Vessella iniziò a studiare musica giovanissimo, iniziando in breve l'attività concertista. Nel 1885 vinse il concorso per Direttore della Banda Comunale di Roma, iniziando una frenetica ed appassionata attività rivolta alla valorizzazione musicale e artistica delle bande nei suoi vari aspetti. Prendendo spunto dal progetto di Krakamp sull'unità di metodo, indirizzo e repertorio, Alessandro Vessella propone quindi una riforma incentrata sul timbro e sull'equilibrio di colore tra le parti, a cui le bande militari devono adeguarsi; propone inoltre tre modelli di banda – piccola, grande e media – ancora oggi seguiti.
In seguito alle sue proposte viene istituita e affidata a Vessella la prima cattedra di strumentazione per banda all'Accademia Santa Cecilia di Roma. Vengono inoltre fissati, da un Ufficio Tecnico Centrale per le musiche militari, istituito con un decreto datato 17 gennaio 1901 del Ministero della Guerra, i criteri per assicurare l'idoneità tecnica dei candidati ai posti di direttore e bandista. La commissione, riunitasi all'Accademia di S. Cecilia, presieduta dal Ministro Paolo Spingardi e formata da Vessella, Luigi Cajoli e Luigi Ricci formula le seguenti proposte:

1. organico strumentale di 46 elementi, nel rispetto di un equilibrio sonoro,
2. aggiunta dei seguenti strumenti: 2 clarinetti contralti in Mi ♭ , tre saxofoni, peraltro già in uso presso alcune bande, 2 trombone basso in Fa, un flicorno sopranino in Mi ♭ , i timpani, la sostituzione di due delle quattro trombe in Mi ♭ con le trombe basse in Si ♭ ;
3. reclutamento degli orchestrali attraverso criteri di valutazione fissati preliminarmente.

Queste proposte non saranno sempre rispettate, in particolare negli ambienti musicali militari, ma saranno utili a definire un ordinamento preciso con l'istituzione di concorsi pubblici. All'inizio del nuovo secolo, nel 1928, viene pubblicata l'Istruzione che contiene le nuove regole per la Banda dei Carabinieri; anche la Banda dell'Aeronautica istituirà delle proprie norme prima nel Bando di Concorso del 1937, poi nel Foglio d'Ordini del 1954.

Enrico Trevisani

Parigi, 1934, Campi Elisi, Arco di trionfo.
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - V Reparto - S.M. Ufficio Cerimoniale Fototeca



Cajoli, Roma - Prati, Banda dei Carabinieri, sullo sfondo Monte Mario.
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - V Reparto - S.M. Ufficio Cerimoniale Fototeca

LA BANDA MUSICALE NELL'IMMAGINARIO POPOLARE

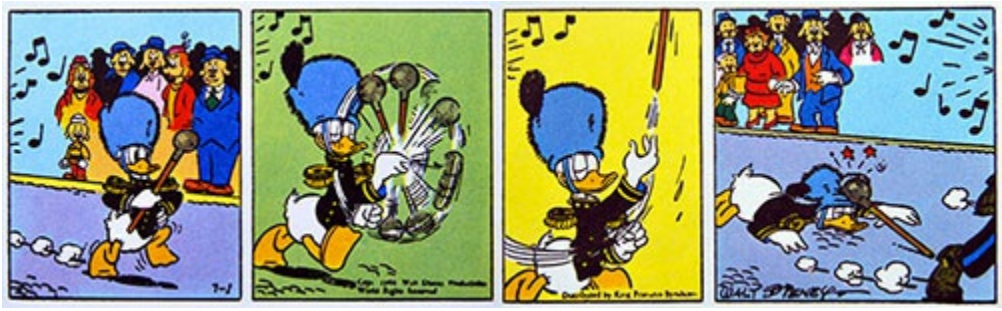
La banda musicale, sebbene non nasca storicamente come espressione di cultura popolare, entra ben presto a farne prepotentemente parte, anche caricandosi di significati simbolici che esulano dal contesto strettamente musicale.
La banda è portatrice di allegria, la sua musica è fonte di vitalità. Questi concetti sono ben espressi nelle parole della canzone *La banda* (Chico Buarque, 1966) portata al successo in Italia da Mina nel 1967. Le parole italiane che presentano una discreta adesione al testo originale dicono: "*Una tristezza così non la sentivo da mai/ ma poi la banda arrivò e allora tutto passò/ volevo dire di no quando la banda passò/ ma il mio ragazzo era lì e allora dissi di sì./ E una ragazza che era triste sorrise all'amor/ed una rosa che era chiusa di colpo sbocciò/* …"
È proprio in ragione dell'aura musicale fortemente "vitale" che la banda è entrata nella cultura folklorica, chiamata ad annunciare le reliquie e le immagini santoriali nelle processioni devozionali ma, anche, per accompagnare, nei cortei funebri, il morto alla sepoltura.
Nella cultura popolare e nelle sue estensioni mediatiche la banda musicale è fonte di allegria, di vitalità e conseguentemente di "rinnovamento". Non è allora casuale che, nel 1967, i Beatles per dare evidenziare il rinnovamento che stavano imprimendo alla loro musica, scelsero di titolare il nuovo album *Sergent's Pepper Lonely Hearts Club Band* (La Banda del Club dei Cuori Solitari del Sergente Pepper). Considerato uno dei capolavori assoluti della musica pop-rock, l'album è famoso anche per la copertina, considerata a sua volta un capolavoro della cover art. L'immagine, un collage pensato da Jann Haworth e Peter Blake, raffigura i Beatles davanti alla loro tomba, in sgargianti uniformi da banda di ottoni di epoca vittoriana, circondati da una pletora di personaggi della musica, dello sport, del cinema, della scienza….È dunque la banda ad annunciare il rinnovamento della musica beatlesiana e la sepoltura, simbolica, di quanto prodotto in precedenza.
La Banda musicale ha finito per guadagnarsi una presenza assidua nell'immaginario affollando le narrazioni visive popolari, in primis il fumetto e il cinema.
Un elenco esaustivo di strisce, tavole e pellicole sarebbe improponibile in questa sede. Vale tuttavia la pena di ricordare che al fascino delle bande non hanno saputo sottrarsi i grandi protagonisti del fumetto comico. Nel secondo lustro del Novecento fu Winsor Mc Cay ad immaginare il suo *Little Nemo*, assoluto capolavoro dell'illustrazione "Liberty" alle prese con l' onirica banda di Slumberland. Passando per varie avventure di *Topolino-Mickey Mouse* e di *Paperino-Donald Duck* spesso impegnati dagli anni '30 e '40 ad impersonare mazzieri e musicisti di marching band, si arriva a *Les Schtroumpfs* (in Italia rinominati I Puffi), i simpatici e immarcescibili omini blu partoriti dal belga Peyo nel 1958. Anche i puffi che continuano a deliziarci da quasi 60 anni, in una loro datata avventura, decisero di istituire una banda musicale…
I gruppi bandistici hanno saputo attraversare la celluloide fornendo siparietti degni di nota in *Quella sporca dozzina* (R. Aldrich, 1967), *La vendetta di Gwangi* (J. O' Connely, 1969), *I guerrieri* (B. Hutton, 1970), *Qualcosa di sinistro sta per accadere* (J. Clayton, 1983), *Radiofreccia* (L. Ligabue, 1998), *Big Fish* (T. Burton, 2003). La vetta di questa speciale classifica è appannaggio di Totò che riveste i panni di direttore di banda in *Totò le Mokò* (Carlo Ludovico Bragaglia, 1949) e *Totò a colori* (Steno, 1952). Ma il capolavoro bandistico del comico napoletano è *Il grande maestro*, episodio della serie RAI *Tutto Totò* (1967). Rivestendo i panni del direttore di banda Mardoccheo Stonatelli (già il nome è tutto un programma) Totò riesce a trascinare dietro alla sua banda "marciante" un intero paese.
In quasi tutti i fumetti e i film citati, la banda non è solo fonte di allegria ma, soprattutto, strumento di ilarità, di riso che dirompe quando l'ordine della banda (l'amalgama musicale, ma anche la sincronia di chi suona e marcia) viene sovvertito, distrutto dall'improvvisazione proveniente da fattori esterni o da componenti interni, qualche musicista oppure il direttore-mazziere). La banda diventa così metafora di uno scontro irrisolto e ben conosciuto dalla cultura popolare dove l'ordine sociale è sempre messo in discussione dalle figure trickstеriche o pseudo tali.

Roberto Roda ed Emiliano Rinaldi

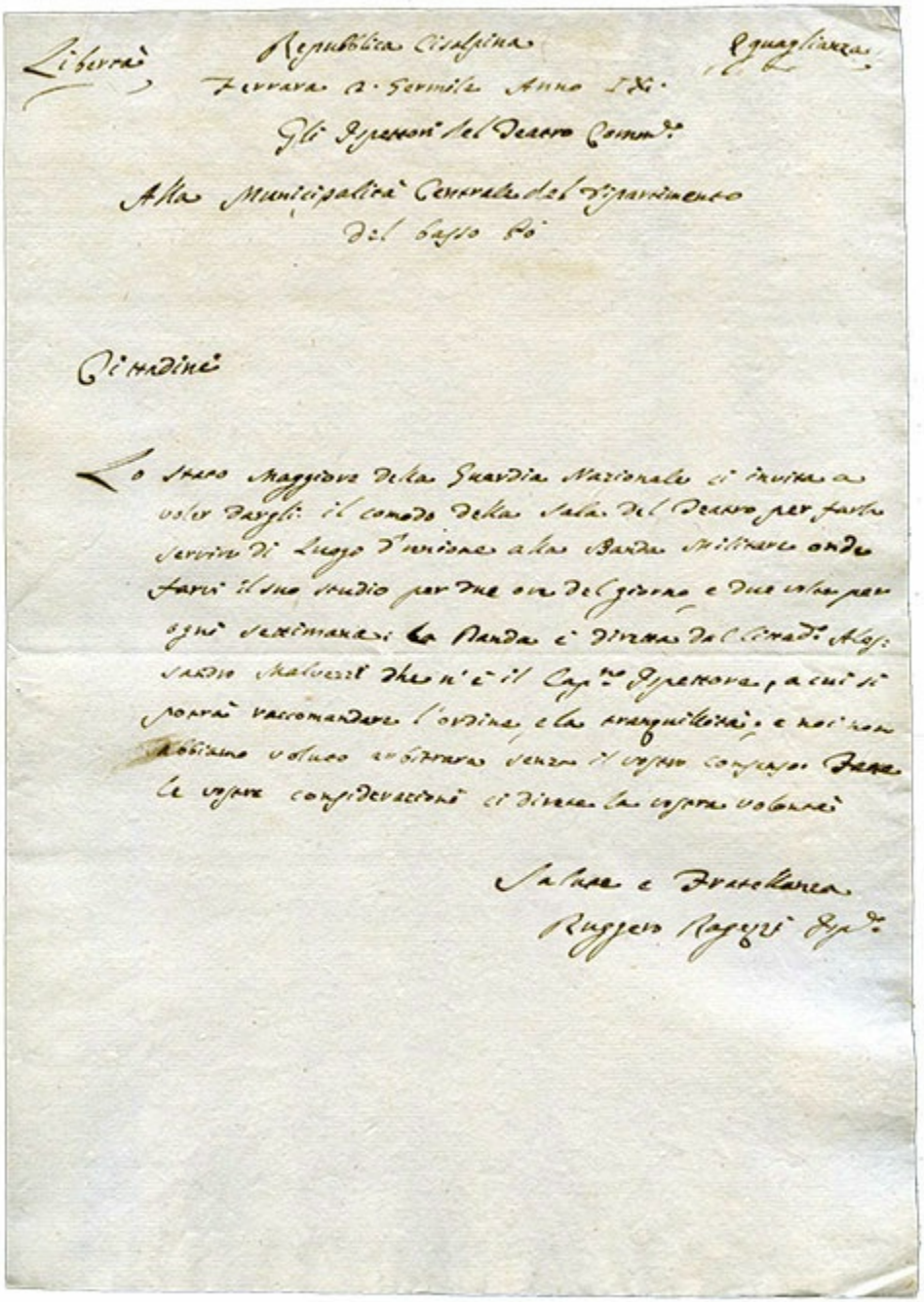
GIGA
LA BANDA
STUDIO MOLFETTI
RIFI - RFN - NP 16208

SGT PEPPERS
LONELY HEARTS
CLUB BAND
BEATLES

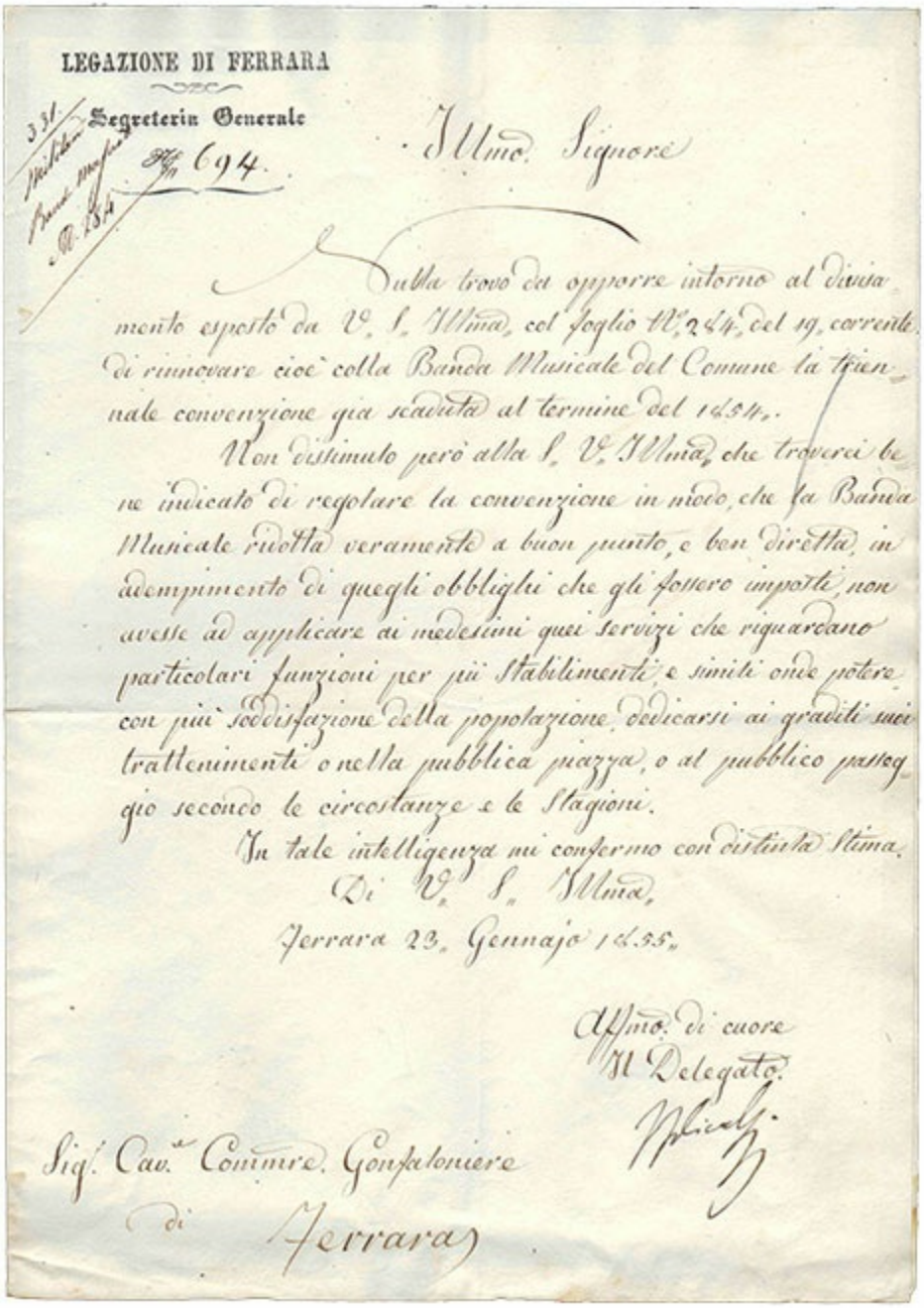
Disegno di Sebastiano Craveri. I quaderni del fumetto n°1, aprile 1973, edizioni Fratelli Spada.



Striscia di Charles Alfred Taliaferro, Al Taliaferro, 1944.
© *Walt Disney Company*



Ferrara, 23 marzo 1801.
Richiesta di comodo d'uso del Teatro Comunale per due ore al giorno, da parte dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale.
Ferrara, Archivio Storico Comunale, Carteggio Generale Amministrativo, sec. XIX, Militari e Guerre, Guardia Nazionale, b. 473, fasc. Banda.



LEGAZIONE DI FERRARA

Segreteria Generale

N. 694.

Illmo. Signore

Nulla trovo da opporre intorno al divisamento esposto da V. S. Illma. col foglio N. 244. del 19. corrente di rinnovare cioè colla Banda Musicale del Comune la triennale convenzione già scaduta al termine del 1854.

Non distimulo però alla S. V. Illma. che troverei bene indicato di regolare la convenzione in modo che la Banda Musicale riuscita veramente a buon punto, e ben diretta, in adempimento di quegli obblighi che gli fossero imposti, non avesse ad applicare ai medesimi quei servizi che riguardano particolari funzioni per più stabilimenti e simili onde potere con più soddisfazione della popolazione dedicarsi ai graditi suoi trattenimenti o nella pubblica piazza, o al pubblico passeggio secondo le circostanze e le stagioni.

In tale intelligenza mi confermo con distinta stima.

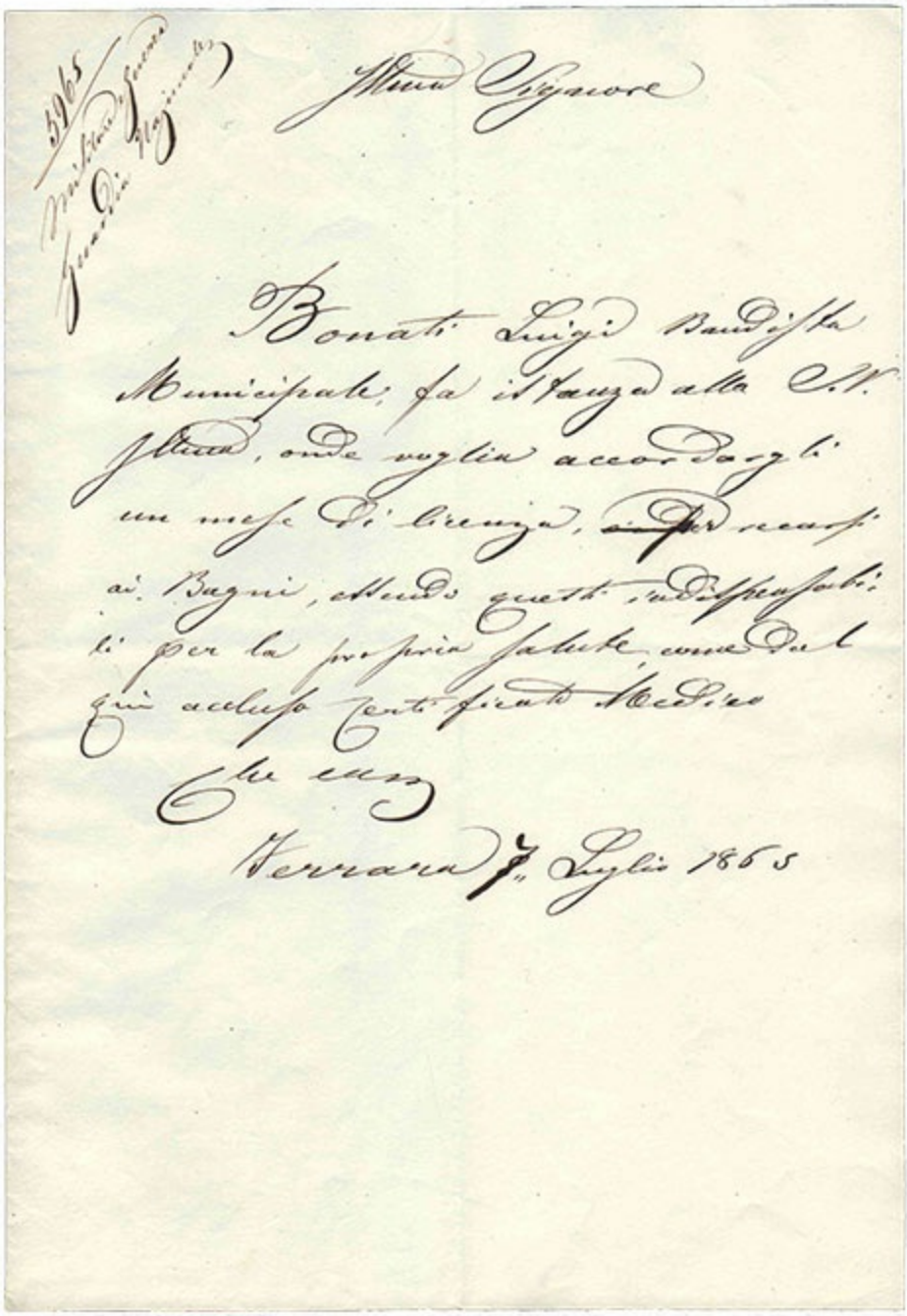
Di V. S. Illma.

Ferrara 23. Gennajo 1855.

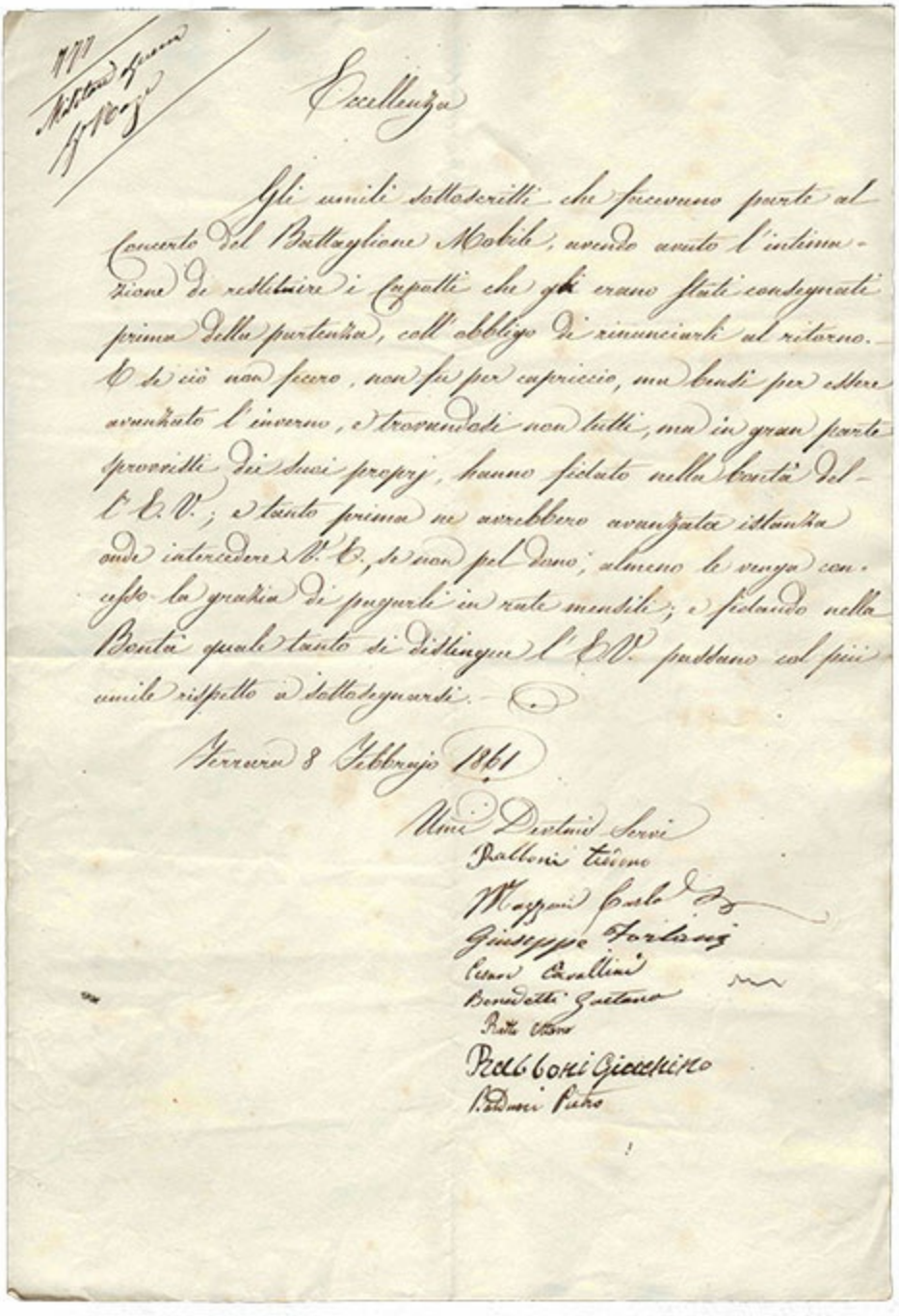
Affmo. di cuore
Il Delegato.

Sig.r Cav.re Commre. Gonfaloniere
di Ferrara

Ferrara, 23 gennaio 1855.
Documento del Segretario Generale della legazione di Ferrara, al Sig. Cav. Gonfaloniere di Ferrara, in cui elogia la Banda Musicale del Comune in virtù del rinnovo della convenzione.
Ferrara, Archivio Storico Comunale, Carteggio Generale Amministrativo, sec. XIX, Banda Municipale, Riforme e Ricostruzioni, b. 1, fasc. 6.



Ferrara, 7 luglio 1865.
Istanza al Sindaco di Ferrara, da parte di un bandista, per effettuare bagni indispensabili per la propria salute.
Ferrara, Archivio Storico Comunale, Carteggio Generale Amministrativo, sec. XIX, Militari e Guerre, Guardia Nazionale, b. 473, fasc. Banda.



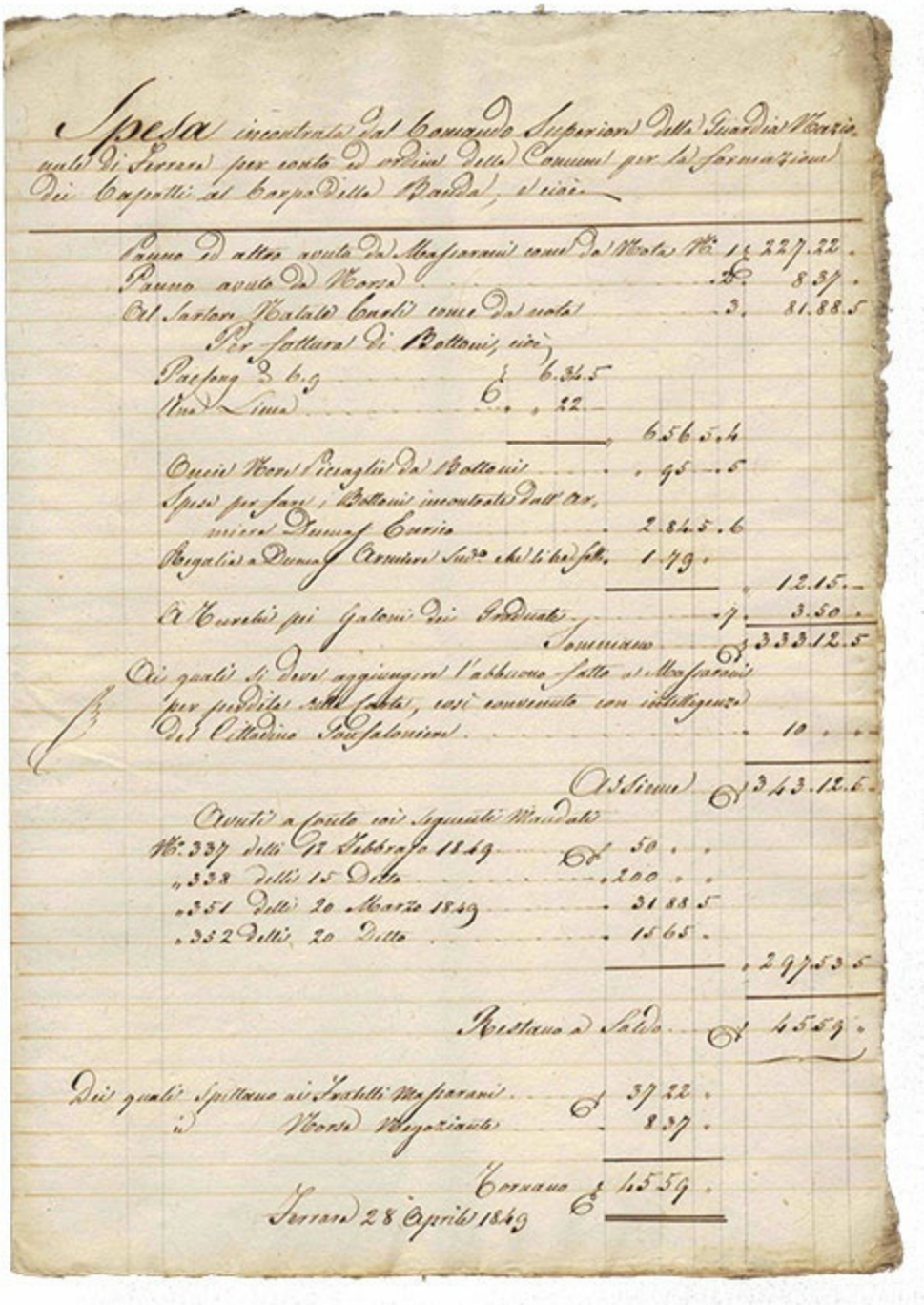
Eccellenza

Gli umili sottoscritti che fecero parte al Concerto del Battaglione Mobile, avendo avuto l'intimazione di restituire i Capotti che gli erano stati consegnati prima della partenza, coll'obbligo di rimunciarli al ritorno. E di ciò non fecero, non fu per capriccio, ma bensì per essere avanzato l'inverno, e trovandosi non tutti, ma in gran parte sprovvisti dei suoi propri, hanno fidato nella bontà dell'E.V.; e tanto prima ne avrebbero avanzata istanza onde intercedere V.E. se non pel dono, almeno le venga concesso la grazia di pagarli in rate mensili; e fidando nella Bontà quale tanto si distingue l'E.V. passano col più umile rispetto a sottoscrivere.

Ferrara 8 Febbrajo 1861

Umi Devotmi Servi
Balloni Ettore
Marzani Carlo
Giuseppe Fortuzzi
Cesare Cavallini
Benedetti Gaetano
Patte Ettore
Pedroni Gioacchino
Pedroni Pietro

Ferrara, 8 febbraio 1861.
Documento scritto dai bandisti del Battaglione Mobile, indirizzato al Colonnello conte Gherardo Prosperi, per porgere le scuse dell'uso non autorizzato del cappotto.
Ferrara, Archivio Storico Comunale, Carteggio Generale Amministrativo, sec. XIX, Militari e Guerre, Guardia Nazionale, b. 473, fasc. Banda.



Ferrara, 28 aprile 1849.
Documenti relativi alla fornitura di indumenti e finiture per la Banda della Guardia Nazionale.
Ferrara, Archivio Storico Comunale, Carteggio Generale Amministrativo, sec. XIX, Militari e Guerre, Guardia Nazionale, b. 473, fasc. Banda.

Programma Musicale della Banda Municipale di Ferrara in occasione del concerto dell'11 novembre 1905, ore 19, in Piazza Cattedrale per la festa di San Martino.
Ferrara, Archivio Storico Comunale, Carteggio Generale Amministrativo, sec. XX, Istruzione Pubblica Banda Comunale, b. 3, fasc. 3.

Timoteo Pasini e Antonio Finotti: profilo di due musicisti ferraresi fra Otto e Novecento

Timoteo Pasini (Ferrara, 7 agosto 1829-Buenos Aires, 13 giugno 1888)

Figlio del Cav. Filippo Pasini, antiquario, studioso ed erudito, e di Maria Giovanna Castellani. Compositore, concertatore, direttore d'orchestra e pianista, intraprese in tenera età la sua formazione artistica. A sei anni, sotto la direzione del maestro Angelo Lodi, iniziò lo studio del pianoforte. Apprese, poi, l'intavolatura, i principi dell'armonia, lo studio dell'organo dal suo precettore, don Francesco

Zagagnoni. Proseguì i suoi studi a Roma dove, ospite dello zio Cav. Luigi Pasini, sotto la direzione del maestro Francesco Basily completò il corso di contrappunto, prese lezioni di canto e pianoforte, componendo fughe e canoni a quattro e otto voci, nel mentre studiava violino col professor Rossi. All'età di quattordici ebbe accesso al Reale Collegio di San Pietro in Majella di Napoli ove studiò con i maestri Francesco Ruggi e Carlo Conti e prese lezioni da Saverio Mercadante. A diciotto anni consolidò gli studi di canto con il maestro Girolamo Crescentini e con Francesco Florimo e continuò quelli di pianoforte sotto Giuseppe Lillo, Ernesto Antonio Luigi Coop e Sigismund Thalberg.
Timoteo a quel tempo aveva già composto diversi pezzi e musicò un libretto del poeta Camillo Boari - Imelda de' Lambertazzi - che, rientrato a Ferrara, fece mettere in scena, con grande successo, al Teatro Bonacossi nel 1850. Anche la sua seconda opera, Giovanna Grey, rappresentata al Teatro Comunale nel 1853, riscosse notevoli consensi. A Ferrara, il Maestro, fu, dal 1870 al 1874, direttore del Liceo Musicale; direttore dell'Accademia Filarmonica e maestro concertatore al Teatro Comunale. Fu altresì professore del Real Collegio di Musica di Napoli. Rifiutò invece l'incarico di concertatore e direttore dei teatri Apollo e Argentina di Roma. Ebbe come allievi di canto celebri voci: i tenori Augusto Celada, ferrarese, scelto da Giuseppe Verdi nel ruolo di Radames al Teatro Carlo Felice di Genova, il soprano Giuseppina Gargano, i baritoni Bonetti, Forti e Stecchi. Nel 1874 partì per Montevideo ove diresse il Teatro Solis per poi trasferirsi, a causa di disordini politici, a Buenos Aires ove acquisì fama di compositore e professore. Sia in Uruguay che in Argentina ricevette notevoli consensi. Editori musicali come Giovanni Ricordi e Francesco Lucca di Milano, Salafia di Palermo, Melchiade Giammartini di Padova, Gambogi e Le Due di Parigi, Rodriguez e Hartmann di Buenos Aires pubblicarono le sue opere.
Morì a Buenos Aires il 13 giugno 1888, successivamente le sue spoglie furono traslate nel cimitero della Certosa di Ferrara.

Il **Fondo Pasini** fu acquisito dalla Biblioteca Pubblica nel 1912: la corrispondenza fra Giuseppe Agnelli, direttore dell'Istituto e Ferruccio Pasini Frassoni, figlio del Maestro, lo dimostra. Da una lettera del 15 novembre 1912 emerge dalle parole di Agnelli la volontà, da parte dell'erede, di rifiutare la proposta della Biblioteca di Santa Cecilia di Roma di accogliere i lavori musicali del maestro Timoteo Pasini, mentre è evidente il desiderio di consegnarli al Comune di Ferrara affinché la Biblioteca li custodisca. Il Fondo Pasini raccoglie manoscritti delle composizioni, per la maggior parte autografi, edizioni, corrispondenza con compositori, musicisti e istituti, composizioni di altri autori, nonché riconoscimenti, attestati, diplomi. Dal 2008, il Fondo, è conservato presso l'Archivio Storico Comunale di Ferrara.

Antonio Finotti (Ferrara, 21 aprile 1834-10 aprile 1923)

Fu notaio, compositore, critico musicale. Allievo del maestro Timoteo Pasini, si diplomò in composizione a Bologna ove studiò armonia e contrappunto. Fu direttore del coro e maestro concertatore del Teatro Comunale di Ferrara nonché maestro di cappella della Cattedrale di Ferrara. Compose musica sacra, per orchestra e per banda, Canoni retrogradi in contrappunto osservato a sole voci, una Messa solenne, un Requiem. Scrisse libretti e musica delle opere liriche: Aktòs, un prologo e tre atti, rappresentata al Teatro Comunale di Ferrara per il Carnevale 1884-1885; Clearco, un prologo e quattro atti. Scrisse testi e musica de: Un dramma alla finestra, azione melodrammatica in un atto. Pubblicò, inoltre, scritti di teoria musicale.
Morì a Ferrara il 10 aprile 1923 e fu sepolto nel cimitero della Certosa.

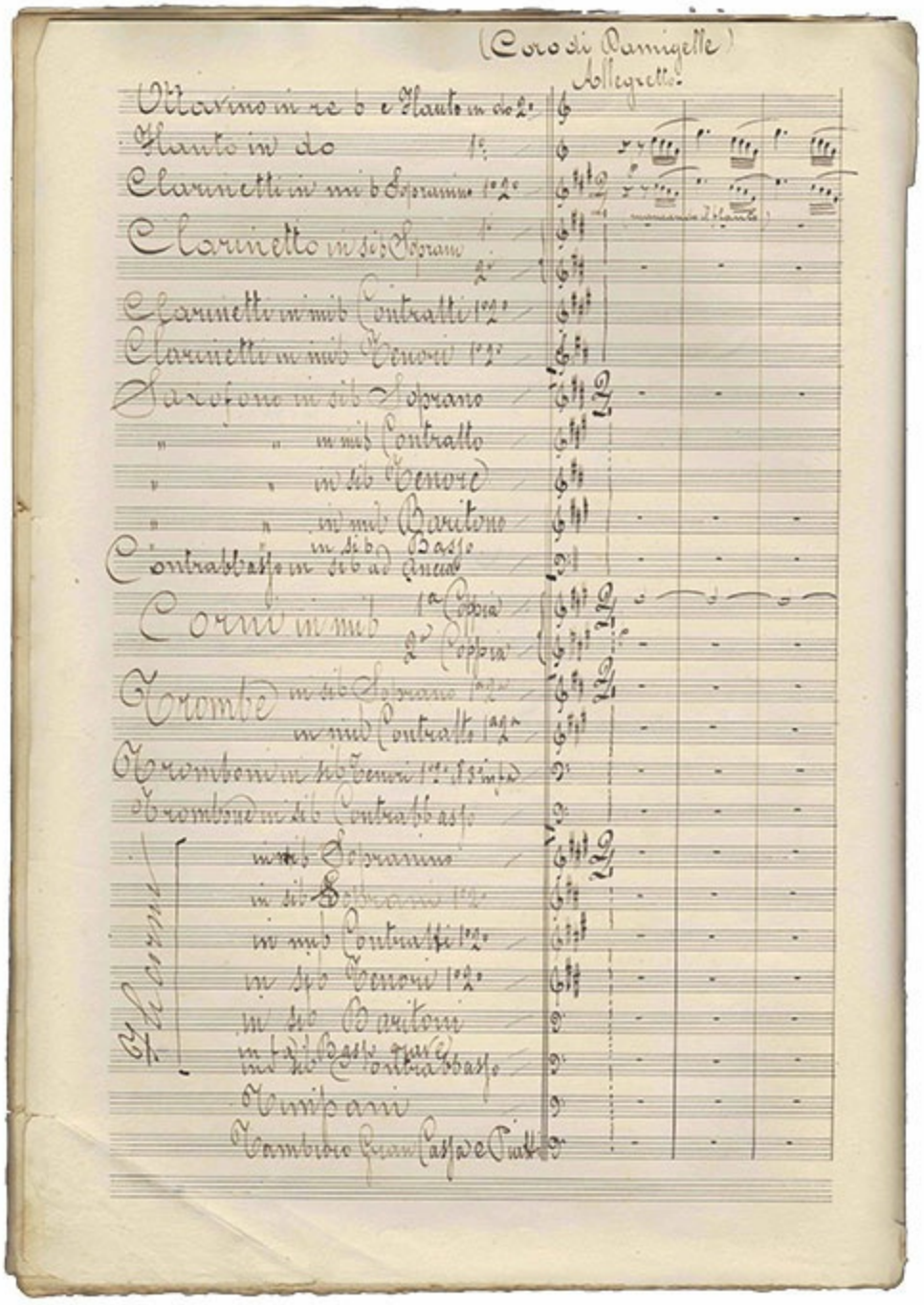
Il **Fondo Finotti** fu acquisito dalla Biblioteca Ariostea, presumibilmente, negli anni '60 del Novecento. E' costituito dai manoscritti delle opere musicali del Maestro e da 41 buste che raccolgono argomenti d'interesse ferrarese (opuscoli, ritagli di giornale, immagini, ecc.). Dal 2008, il Fondo, è conservato presso l'Archivio Storico Comunale di Ferrara.

Mirna Bonazza

Coro di Ramigelle, Barcarola
e Marcia
dell'Opera inedita
Giovanna Grey
del M.o Timoteo Pasini.

Istrumentazione per Banda di G. Mencci

Ferrara li 3. Marzo 1915



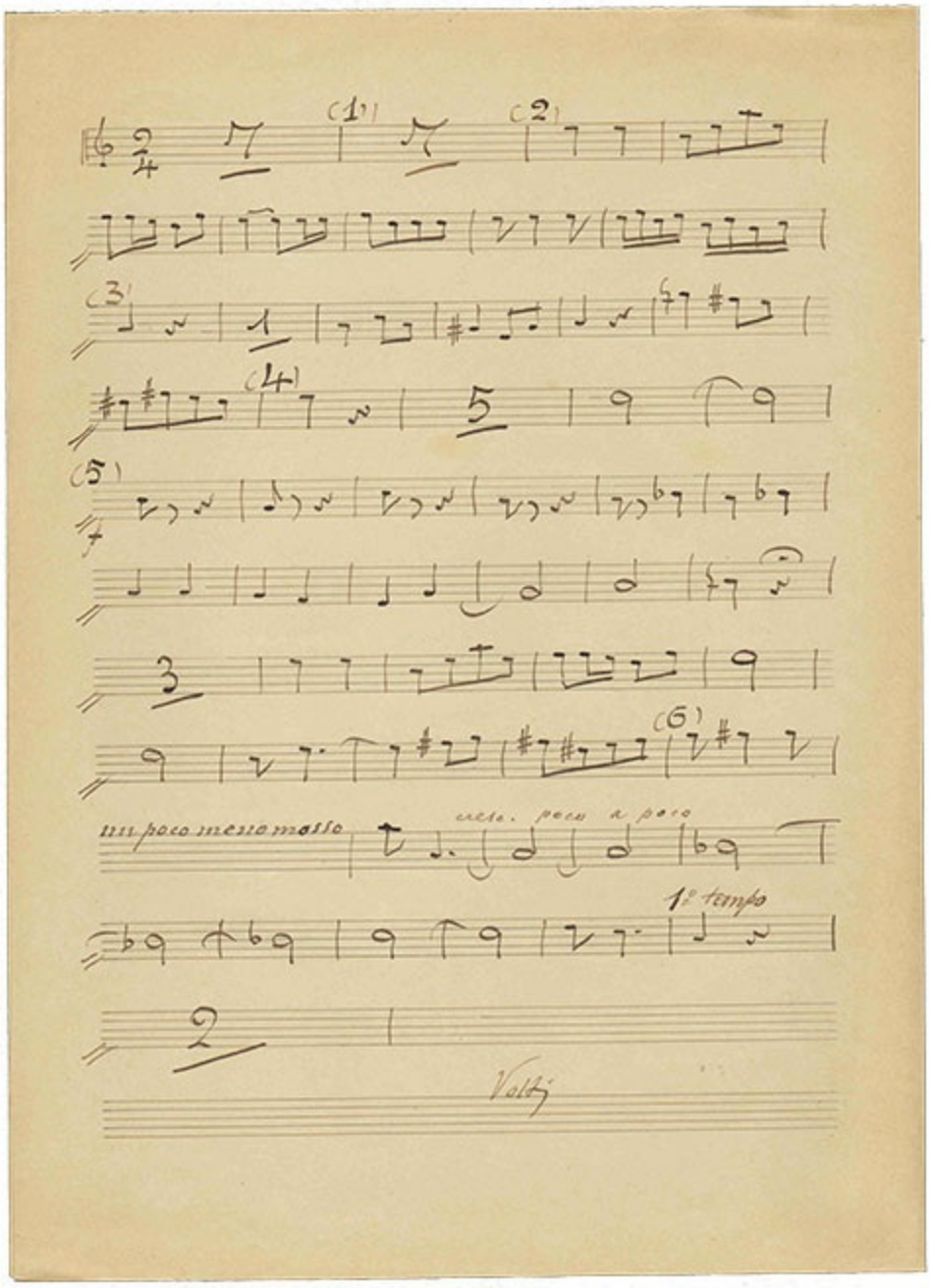
Timoteo Pasini (Ferrara, 1829- Buenos Aires, 1888) compositore.
Partitura “Coro di Damigelle Barcarola e Marcia dell’Opera inedita Giovanna Grey”, Ferrara, 3 marzo 1915.
Trascrizione per banda del M° Giuseppe Nenci (Campiglia Marittima, 1865- Milano, 1950).
Ferrara, Archivio Storico Comunale, Archivio Storico della Banda musicale F. Musi, b. 164, fasc. 4.

Corno 3.° Mi b

A. Finotti

Fuga istrumentale a 2 soggetti

per Banda



Antonio Finotti (Ferrara, 1834-1923)
Partitura “Fuga istromentale a 2 soggetti per Banda”, 1916.
Ferrara, Archivio Storico Comunale, Archivio Storico della Banda musicale F. Musi, b. 173, fasc. 4.

La banda cittadina e i fondi musicali dell'Archivio Storico Comunale di Ferrara

Corinna Mezzetti

La banda comunale di Ferrara affonda le sue origini negli anni della dominazione francese sulla città, in linea con la genesi di gran parte delle bande municipali italiane[1].
Compresa fin dal 1796 nel presidio della Fortezza, si struttura nei primi anni dell'Ottocento come banda civica militare; con la restaurazione del governo pontificio su Ferrara, la banda rimane in corpo alla Guardia civica. In adempimento al nuovo regolamento della Guardia civica, nel 1831 viene istituita formalmente la banda militare: le spese di 250 scudi annui, stabiliti per il suo mantenimento, sono equamente distribuite tra il Comune, la Provincia e il Governo pontificio.
Attorno alla metà del secolo, con lo scioglimento della Guardia civica nel 1850, la banda cittadina viene riorganizzata, con l'approvazione di un nuovo Regolamento nel 1852.
I passaggi istituzionali si ripercuotono sull'organizzazione del corpo bandistico, che nel 1860, all'indomani della fine del governo pontificio su Ferrara, adotta un nuovo *Regolamento per la Banda musicale del Comune di Ferrara e suo territorio*, cui seguiranno aggiornamenti nel 1873 e nel 1906.
I documenti del Comune di Ferrara, e soprattutto la loro sedimentazione nelle diverse categorie del *Carteggio amministrativo*, rispecchiano le vicende dell'istituto bandistico cittadino, sviluppatosi in seno alla Guardia nazionale prima di configurarsi come corpo musicale in capo all'amministrazione municipale. Il nucleo principale della documentazione sulla banda è raccolto nella sezione *Banda municipale* della categoria *Istruzione pubblica* del *Carteggio*, ma altro materiale è confluito tra le carte della Guardia nazionale (poi civica e di nuovo nazionale) della categoria *Militari e guerre*; documenti interessanti per conoscere profili e competenze dei musicisti in organico nella banda o le trasformazioni dei locali che ne ospitavano la sede sono poi consultabili, rispettivamente, nella sezione delle *Scuole musicali* della categoria *Istruzione pubblica* e nella categoria *Fondi comunali*.

Carteggio amministrativo, secolo XIX, *Istruzione pubblica*. *Banda municipale*, 14 buste

- b. 1: Riforme e ricostruzioni (1831-1861)
- b. 2: Riforme e ricostruzioni (1866-1922)
- b. 3: Concerti al forese (1841-1921)
- b. 4: Direttori
- b. 5: Concorsi (1882-1921)
- b. 6: Matricola bandisti. Lettere A-L
- b. 7: Matricola bandisti. Lettere M-Z
- b. 8: Uniforme dei bandisti (1835-1900)
- b. 9: Provvedimenti disciplinari. Ruoli (1802-1906)
- b. 10: Provvedimenti vari (1845-1921)
- b. 11: Sussidi. Anticipi. Compensi. Spese varie (1858-1903)
- b. 12: Regolamenti organici. Locali. Inventari. Doni. Bidelli (1847-1913)
- bb. 13-14: Spartiti

Carteggio amministrativo, secolo XX, *Istruzione pubblica*, b. 3: *Banda municipale*
11 fascicoli: Causa con Borsetti Oddone per risarcimento danni (1931-36); assunzione di Antonio Cagnoni (1915); riforma del 1906 e concorso pubblico per il posto di direttore (1907); cessione dell'archivio e degli strumenti musicali dell'ex Banda comunale alla Banda Verdi (1925-1930); modifiche al Regolamento (1909); proposta di riforma al regolamento e nomina del direttore (1909-1911); proroga di concessione di locali nelle ex carceri di San Paolo alla Banda Ariosto (1929-1936); provvedimenti per le uniformi dei bandisti (1913); nomina di bandisti (1908-1909); vendita dell'archivio della ex Banda comunale alla Banda Mascagni (1930-1934); concorso (1909).

Carteggio amministrativo, secolo XIX, *Istruzione pubblica*. *Scuole musicali*

- bb. 1-2: Matricola professori
  Nel fasc. intestato a Carlo Mornasi è contenuto il *Progetto per migliorare la Scuola di musica e la Banda civica* (1846)
- b. 3: Regolamenti
  Nei fasc. 2-3 si conservano Regolamenti della Banda comunale (1868, 1894)
- b. 6: Concorsi
  > Nel fasc. 2 si conserva la pratica di istruzione del concorso al posto di professore di tromba nel Liceo musicale e prima tromba nella Banda comunale (1884); nel fasc. 6 le pratiche del concorso per il posto di direttore delle Scuole musicali e direttore della Banda (1894-1895).
- b. 8: Locali. Sopraintendenza
  Nel fasc. 1 sono documenti sui lavori nei locali dell'ex convento delle Martiri in uso alla Banda comunale; nel fasc. 5 pratiche relative alla Commissione di sorveglianza delle Scuole musicali, poi Sopraintendenza alle Scuole musicali

e Banda civica (1848-1905).
- b. 9: Spese varie
  Nel fasc. 1 si conservano documenti sui lavori di riparazione delle stude nei locali della Banda municipale (1897-1898).

Carteggio amministrativo, secolo XX, *Istruzione pubblica*, b. 26. *Scuola musicale Frescobaldi* Nel fasc. 1 sono conservate pratiche relative alla Commissione di sovraintendenza alle Scuole muscali ed alla Banda civica (1908-1909).

Carteggio amministrativo, secolo XIX, *Militari e guerre*

- b. 393: Memorie storiche. Stampe varie
  Contiene partitura *Alla maestà di Vittorio Emanuele II re d'Italia: inno di guerra degl'Italiani*. Parole di Domenico Barbieri; musica del maestro Carlo Mornasi.
- b. 462: Guardia civica. 1847-1849. Banda
- b. 473: Guardia nazionale. Banda. Tamburieri
- b. 487: Guardia nazionale. Impiegati. Ruoli

Carteggio amministrativo, secolo XIX, *Fondi comunali*

- b. 101, fasc. 5: Lavori eseguiti nei locali di Palazzo Pendaglia in uso alla Scuola della banda musicale e all'Accademia filarmonica (1853-1860).

Carteggio amministrativo, secolo XX, *Fondi comunali*

- b. 45, fasc. 8: Proroga di concessione in uso gratuito alla Banda Ariosto dei locali nell'ex Carcere di S. Paolo: due locali al piano superiore per la scuola e l'archivio della banda, un locale al pian terreno per il deposito del palco (1845)

Deputazione ferrarese di storia patria, serie ex BCA, b. 20, fasc. 281
Relazione di Enrico Cagnoni del 1846 sul progetto comunale di miglioramento della banda civica militare.

Ai documenti prodotti dal Comune per la gestione e l'attività della banda, fa da contrappunto l'archivio musicale della banda stessa, acquisito nel marzo 2017 con la cessione da parte dell'Associazione Musi Jam (erede della banda F. Musi) all'istituto comunale di via Giuoco del pallone.

Archivio musicale della Banda comunale di Ferrara
Il fondo conserva spartiti, manoscritti e a stampa, raccolti in 180 unità di conservazione.

Il quadro si completa infine con tre piccoli fondi musicali, conservati presso l'Archivio storico comunale: sono il fondo *Timoteo Pasini*, il fondo *Antonio Finotti* e il fondo *Società del Quartetto di Ferrara.*

Timoteo Pasini (sec. XVIII)
Donato alla Biblioteca Ariostea e trasferito in Archivio storico comunale nel 2008, il fondo raccoglie l'opera musicale, edita e inedita, di Timoteo Pasini (1827-1888), compositore e direttore d'orchestra, maestro concertatore al Teatro Comunale tra 1870 e 1874. L'archivio comprende, inoltre, manoscritti e opere a stampa di altri compositori, oltre alla corrispondenza e a scritti di critica musicale.

Antonio Finotti (secoli XVIII-XX)
Pervenuto alla Biblioteca Ariostea e trasferito in Archivio nel 2008, il fondo si articola in due sezioni. La prima sezione raccoglie l'opera musicale di Antonio Finotti (1834-1923), musicista e compositore ferrarese, allievo di Timoteo Pasini. La seconda sezione comprende una raccolta di opuscoli e ritagli di giornale di interesse ferrarese, organizzati in 41 buste.

Società del Quartetto di Ferrara (1898-1933)
La Società del Quartetto si costituì a Ferrara il 10 aprile 1898, sotto la presidenza di Pietro Niccolini, con l'intento di organizzare concerti e spettacoli per i soci. Sciolta a causa di una grave crisi finanziaria nel 1901, la Società si ricostituì nel 1906, incrementando nei decenni successivi la sua attività di promozione e organizzazione di eventi concertistici. L'archivio, pervenuto alla Biblioteca Ariostea e trasferito in Archivio nel 2008, raccoglie copia dello statuto approvato l'11 marzo 1906 e i programmi di sala degli spettacoli organizzati tra 1898 e 1933.

Concerto della Banda dei Carabinieri al Lincoln Center di New York. 19 aprile 2016.
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri – V Reparto – S.M. Ufficio Cerimoniale Fototeca.
Fotografia di Annino Nigro.

1. Per un breve profilo storico della banda comunale di Ferrara, si veda *La banda musicale nella tradizione italiana e ferrarese*, Ferrara, Associazione Banda filarmonica comunale Ludovico Ariosto città di Ferrara, 2016, pp. 45-67.

Questo eBook è frutto di una collaborazione tra Comune di Ferrara
e Liceo Scientifico “A. Roiti” di Ferrara.

ISBN 9788898786343
2019 Comune di Ferrara

Comune di Ferrara
Assessorato alle Istituzioni e Politiche Culturali
Servizio Biblioteche e Archivi
Archivio Storico Comunale
Biblioteca Comunale Ariostea
Centro Etnografico Ferrarese

con la partecipazione del
Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri
V Reparto – S.M. – Ufficio Cerimoniale Fototeca

Progetto grafico e realizzazione eBook a cura della classe IVU 2018-19 del Liceo Scientifico “A. Roiti” di Ferrara

Catalogo della mostra
Archivio Storico Comunale, Ferrara
22 agosto - 1 dicembre 2017

si ringraziano quanti hanno collaborato a vario titolo e in particolare:
Enrico Trevisani, Magda Botti, Enrica Donisi, Bruno Droghetti, Giovanni Intelisano, Rosanna Lazzari, Beatrice Monacelli, Beatrice Morsiani, Francesco Maggi, Fausto Natali, Annino Nigro, Alice Olivieri, Sauro Strozzi, Nicola Trevisani, Antonello Lombardi della libreria musicale Ut Orpheus – Bologna, Museo Civico del Risorgimento - Modena, Associazione Ricerche Storiche Pico Cavalieri – Ferrara, AMF Associazione Musicisti di Ferrara, Associazione amici della biblioteca Ariostea – Ferrara.

Tratto dal volume stampato nel novembre 2017 da Essecierre Stampa, Ferrara, per il Servizio Biblioteche e Archivi, in occasione del convegno: MUSICANTI - LE BANDE MARCIANO IN ARCHIVIO.
Progetto di recupero, gestione e valorizzazione delle fonti musicali del territorio ferrarese.
25 novembre 2017, Palazzo Paradiso, via delle Scienze 17, Ferrara.